

IL REPORTAGE. Un giorno col candidato neogollista nella capitale del nord operaio e socialista

Chirac il bulldozer Passionale e confuso sulla via dell'Eliseo

■ LILLA. L'uomo che penetra nel hall di un grande albergo - si spaventa un po' ingobbite come si preparasse ad una mischia di rugby - il sorriso largo stampato che non si scompone neanche per un secondo - e comincia a stringere mani come se vendemmiasse (non prende solo quelle in prima linea) le va a cercare dietro e ancora dietro grappoli di dita timide o nascoste che lui scova e scuote vigorosamente mentre si china per baciarle la testa bionda di una bionda spinta avanti da un padre emozionato e un momento dopo riconosce il notevole del posto con un sonoro «Cansissimo» e poi torna a cercare le mani e un altro no tabite e un altro bimbo e così via fino al vostro cronista che sta in un canto e che lui fissa dritto negli occhi per chiedergli chi non lo ha mai visto e che lui fissa dritto negli occhi «Avete visto il nostro Italia» e gli strizza la mano) quest'uomo ha ottime possibilità di diventare tra un mese giusto presidente della Repubblica francese. Si chiama Jacques Chirac. Pare animato da un sacro fuoco che divampa di suo lito nei cuori dei giovani ma viene da lontano molto lontano. Ha più di sessant'anni e da quasi trenta è sulla scena. Oggi è a Lilla, capitale del nord operaio e socialista città che ha per sindaco Pierre Mauroy. È passato in questo grande albergo per una bicchierata (pochi due bicchieri) prima del suo bagno di folla serale allo Zenith che di solito ospita concerti rock.

Jacques, noi ti amiamo.
La sala fa impressione saranno dieci, dodicimila gran parte dei quali non ancora trentenni. Lo accolgono urlanti di gioia intonano cori da curva sud scandiscono il suo nome mentre due altoparlanti giganteschi rilanciano lo spettacolo a colpi violenti di sax e batteria. Cinque minuti di happening senza freni. Lui guarda estasiato il calmo in bollente e saluta ancora le braccia levate. Si vede tutti vedono che vorrebbe stringere anche quelle mani una ad una. Lo presentano due donne ambedue parlamentari. E ambidue gli dichiarano la loro

passione. Proprio così. Jacques Chirac, noi l'amiamo appassionatamente. Una di esse è il cui partito ha dato ordine di votare per Balladur spiega così il suo tradimento. «Tra la ragione e la passione eh bene ho scelto la passione». Applausi da far venir giù tutto il pala sport baciamano sul palco e poi finalmente discorso. Ed è lì dopo una decina di minuti che al cronista viene un dubbio. Il candidato legge un testo già pronto che anche noi abbiamo a disposizione. Legge male. Diventa enfatico nei passaggi più banali va via frettolosamente sui punti che potrebbero arraggiare la folla trascinarla entusiasta smarrita. S'impenna sul programma fiscale: sulla un passaggio essenziale. Si contraddice con quello che aveva detto la sera prima in tv. La folla si agita solo quando nomi su Balladur (non lo nomina ma fa allusione) buh buh fischi e schiamazzi. Dura così per un ora e mezza. Certo se la cava, ma la foga iniziale è come ricaduta, se non fiata. E a un certo punto non scrive ne va che la Marsigliese che tutti cantano in piedi: lui più forte degli altri dodicimila.

Uno dei suoi collaboratori ammette più tardi: Jacques Chirac è stanco. Batte la Francia da mesi ogni giorno. C'è assunzione che è stanchezza fisica non assopimento politico. I sondaggi danno ragione all'uomo di Chirac. Non siamo più a un mese fa quando pareva già in pantofole all'Eliseo. Ma il suo vantaggio su Balladur resta dell'ordine di 14-5 per cento. Più che sufficiente per andare al secondo turno. Ma non è più la marcia trionfale che j'aveva dover

essere. E le due settimane tra il 23 aprile e il 7 maggio bisognerà lavorare ancora come pazzi perché nulla è acquisito. È questo il dubbio del cronista. Chirac è in corsa dall'autunno scorso gli altri da un paio di mesi. Terra fino all'ultimo verrà riacchiappato in vista del traguardo e bruciato allo sprint? La domanda si pone soprattutto se per la finale del 7 maggio si sarà qualificato Edouard Balladur. Il primo ministro è un ammalato a sangue freddo. Si lava le mani dopo aver stretto quelle degli altri. Chirac se le passa sulla faccia. Balladur ha orrore di folk e comizi. Chirac ci sta come in un bagno di schiuma. Balladur ha doti di passista. Chirac parte e riparte uno scatto dopo l'altro. Ha energie da vendere ma le brucia.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

Chiacchierone e distratto
Troppo chiacchierone. Troppo distratto. Troppo nervoso per nuocere. È un tanto anni fa sulla pagella del piccolo Jacques. Più tardi dura di lui Girard d'Estaing. «M'innervosisce con quelle gambe che non stanno ferme un attimino da il mal di testa». Così è Jacques Chirac come l'abbiamo visto a Lilla. Generoso fino all'esagitazione, entusiasta fino alla confusione. Dice un suo amico che teme lo scontro con Balladur e si ricorda di quello con Mitterrand nell'88 dopo due anni di collaborazione. «Per due anni Jacques (che era primo ministro dall'86 ndr) si è agitato mentre Mitterrand giocava a golf e Mitterrand ha vinto». Lui lo sa ma ha deciso di vivere la sua natura e le sue contraddizioni senza infing



Una curiosa immagine di Jacques Chirac durante la campagna elettorale per le presidenziali. Derrick Geyza/AP

menti. In fondo il suo messaggio più che politico è sentimentale: mi conosceste sono fatto così prendete o lasciate. Per adesso partecipo funzioni.

Nei suoi comizi proclama chi destra e sinistra non sistema più che l'unica cosa che conta è il patto repubblicano. Canta un *new deal* alla francese, tutto di volon-tarismo e eguaglianza di opportunità. Definisce questo patto sociale e umanitario figlio della Rivoluzione. Accusa i socialisti di aver dato lo spazio alla speculazione e al privilegio e Balladur di essere un infame. Non si è ancora deciso se il suo è un sonnifero nazionale. Parla ai commercianti e artigiani con to-

le mosche. La frequentazione nemica. Per questo ha un'espressione feroce. Me ne tocca una senza che l'altro si sposti. Ma l'altro gentile. Il dolore a significare marionza indifferenza. Resto famosa la sua reazione all'ostinazione di Margaret Thatcher nel corso di un negoziato internazionale. «Mi cosa vuole ancora questa signora? Le mie palle su di un vassoio». Interprete più sizzila. Thatchers sospet-tosa negoziato indusse. Così l'uomo impetuoso al di là del necessario. Se si rimane in sintonia con i tempi. Li diranno le uniche intinte. Lui sulla sua Renault Safrane, restella la Francia.

Buchenwald Monumento agli zingari

Nella cerimonia di apertura delle commemorazioni del 50° anniversario della liberazione del lager di Buchenwald è stato inaugurato un monumento dedicato ai 50000 zingari sterminati dai nazisti. Nel posto in cui siamo oggi (vedete) la nostra gente per il solo fatto di esistere è stata maltrattata e uccisa. Ha detto con voce rofa dal pianto Romani Rose, presidente del Consiglio centrale degli zingari in Germania.

Londra trattò la liberazione di bambini ebrei

Londra nel 1943 trattò segretamente con i nazisti la liberazione di cinquemila bambini ebrei dal campo di concentramento di Belsen in Germania. Riferimenti agli accordi va poi fatta sono stati trovati in documenti appartenenti al capo della SS Heinrich Himmler e il cui contenuto è stato anticipato dal quotidiano *The Guardian* mentre oggi saranno presentati a Londra in una conferenza stampa dello storico Richard Brantman dell'università di Washington.

Carceri, in guerra Major e arcivescovo di Canterbury

Chiesa anglicana e governo britanico sono in rotta di collisione sulle carceri. L'arcivescovo di Canterbury si è detto indignato dal gran numero di persone che sta in prigione per reati minori ed ha criticato il fatto che molti detenuti sono in attesa di processo. Immediata la replica del governo. La prigione serve da deterrente per i criminali e proteggere la comunità.

Algeria e Islam Uccisi dalla polizia sette integralisti

Almeno sette integralisti islamici che avevano sequestrato una famiglia presso Bouira (120 km a sud-est di Algeri) sono stati uccisi dalle forze di sicurezza. Il gruppo terrorista è stato circondato e annientato, secondo il quotidiano indipendente *Liberte* il sequestro è avvenuto a opera di una quarantina di uomini. Nessun notizio sulla sorte degli ostaggi.

Traffico di plutonio Lo Spiegel Fu un bluff di spie tedesche

■ BERLINO. Il clamoroso ritrovamento di plutonio radioattivo fatto l'anno scorso all'aeroporto di Monaco di Baviera e che fece ipotizzare un pericoloso traffico di materiali nucleari tra Russia e Germania sarebbe stato simulato da servizi segreti tedeschi. Lo scrive il settimanale *Der Spiegel* nel suo prossimo numero affermando di trovarsi su documenti dello stesso servizio di informazione federale (BfV). Scoperto dell'operazione. «Hedersfeld» precisa il settimanale tedesco secondo un'anticipazione del fusione di un'operazione di distruzione. In pressione che esistesse un mercato nero per il plutonio. Il viaggio degli arsenali atomici dell'ex Unione Sovietica e la ritirata russa avevano più volte respinto le accuse di aver subito furto atomico presso le proprie strutture militari. L'altro perché il traffico di materiali nucleari aveva raggiunto il culmine quando dopo diversi ritrovamenti di piccoli quantitativi di plutonio nel 1991, quando a Liegi, davanti alla porta di casa fu assassinato Andre Cools, socialista patriarca del feudo di Liegi. Le indagini su questo «delitto eccellente» rivelarono un legame con la complicata storia di tangenti e a poco a poco sollevarono quel velo di impunità e di silenzi complicati che avevano avvolto un sistema di corruzione al cui centro si stagliavano i più importanti dirigenti del Partito socialista belga. Uno scandalo che oggi ha coinvolto lo stesso Claes.

Esaminati conti bancari e agende del segretario generale della Nato Agusta: perquisita la casa di Claes

■ BRUXELLES. L'abitazione privata di Willy Claes, attuale segretario generale della Nato, è stata perquisita l'altra sera dalla polizia belga che indaga sullo scandalo Agusta. L'indagine è stata presa a sole poche ore dal via libera dato venerdì pomeriggio dalla Camera dei deputati di Bruxelles. La notizia della perquisizione è stata data dallo stesso segretario Nato. Gli inquirenti si sono presentati a casa di Claes a Hasselt, nel nord est del Belgio, ma hanno dovuto attendere alcune ore prima di svolgere il compito loro assegnato perché Claes di cui è nota la passione per la musica, in quel momento stava dirigendo l'orchestra ad un concerto in una locanda vicina. Quando finalmente Claes è rientrato ed ha aperto loro la porta, gli inquirenti hanno consultato alcuni dossier agende e conti bancari senza però sequestrare nulla. Successivamente è stata sequestrata un'altra residenza di Claes, nella capitale. Anche in questo caso non è stato portato via nulla. Perquisizioni sono state effettuate anche presso il domicilio privato di Louis Tobback, presidente del Partito socialista fiammingo (Sp) e presso la sede della stessa formazione politica. Secondo il portavoce dello Sp alcuni documenti trovati a casa di Tobback sono stati portati via in un sacco di plastica mentre, nella sede del partito gli inquirenti si sono accontentati di esaminare delle carte senza asportarne alcuna.

Perquisite a Bruxelles e Hasselt le due abitazioni di Willy Claes, segretario generale della Nato, indagato per le tangenti che la ditta italiana Agusta avrebbe pagato nel 1989 al partito socialista fiammingo allo scopo di ottenere alcune forniture alle forze armate belghe. Gli inquirenti hanno esaminato molte carte, ma non hanno portato via nulla. Un portavoce della Cdu-Csu tedesca: «Claes dovrebbe dimettersi. Rischia di compromettere l'Alleanza».

Il ministro degli Affari europei all'epoca in cui l'Agusta avrebbe pagato tangenti tra il 1988 e il 1989, sia Tobback che allora era ministro degli Interni sia Guy Cromme, ex ministro della Difesa. Claes era ministro dell'Economia quando nel dicembre 1988 il governo di Bruxelles firmò con l'Agusta un contratto del valore di 225 milioni di dollari per la fornitura di 46 elicotteri all'esercito belga. Uno dei dirigenti dell'Agusta, Roberto D'Alessandro, confessò nel luglio 1994 che l'azienda aveva versato somme di denaro pari a circa un milione e seicentomila dollari per ottenere la fornitura a spese del gruppo francese. Accusò anche il gruppo tedesco Mbb. Un altro dirigente dell'Agusta ha affermato che era noto come le tangenti dovessero essere versate a una certa cifra in poline. Il ministro della Difesa e dell'Economia vi hanno avuto un'importanza uguale. Era inevitabile agire così per vincere la concorrenza. Il segretario della Nato che per mesi aveva detto di non sapere nulla della vicenda Agusta ha un-



Il segretario generale della Nato Willy Claes in alto un elicottero dell'Agusta. P. e. In e mans Ap

la sua vicenda giudiziaria. Ed ha aggiunto: «L'Alleanza rischia di ricevere danno proprio in questa difficile fase di mutamento e non di lamenti».

A poche settimane dalle politiche anticipate belghe, i sondaggi danno in caduta libera le quotazioni del partito socialista (oggi uno dei due pilastri del governo di centro-sinistra del cristiano socialista Jean Luc Dehaene). Alcuni commentatori politici a Bruxelles, preannunciano per i socialisti fiamminghi una fine simile a quella dell'Ps di Craxi.



Corruzione e omicidi sulla rotta Milano-Liegi

Uno scandalo miliardario tinto di sangue. Lo sporco affare di corruzione e morte viene messo in luce da magistrati e polizia belgi che indagavano sulla fornitura all'esercito del loro Paese di 46 elicotteri da parte della società italiana Agusta, colosso italiano dell'industria bellica. La commessa, del valore di 500 miliardi, venne assegnata con il ricorso a tangenti. La tangente pagata dall'Agusta per aggiudicarsi questa fornitura sarebbe stata di 70 miliardi, pari al 12 per cento dell'affare. L'Agusta, azienda pubblica controllata dall'Efim, è stata un feudo socialista, i suoi dirigenti erano legati a doppio filo a Bettino Craxi. Prende così corpo il filo nero che collega gli uomini di Craxi e ambienti socialisti belgi. La vicenda si tinte di sangue il 18 luglio 1991, quando a Liegi, davanti alla porta di casa fu assassinato Andre Cools, socialista patriarca del feudo di Liegi. Le indagini su questo «delitto eccellente» rivelarono un legame con la complicata storia di tangenti e a poco a poco sollevarono quel velo di impunità e di silenzi complicati che avevano avvolto un sistema di corruzione al cui centro si stagliavano i più importanti dirigenti del Partito socialista belga. Uno scandalo che oggi ha coinvolto lo stesso Claes.